



## Associazione di volontariato Chicercatrova onlus

Corso Peschiera 192/A - Torino

[www.chicercatrovaonline.it](http://www.chicercatrovaonline.it)

[info@chicercatrovaonline.it](mailto:info@chicercatrovaonline.it)

## Quanta gente vuole insegnarci a vivere!

*(testo non rivisto dall'autore)*

### Relatore

Prof. Don Ezio Risatti

Psicoterapeuta e Preside di IUSTO Rebaudengo

*(11 maggio 2016)*

Buona sera,

il tema di oggi sono *le agenzie educative*. Che cosa sono? Sono tutti quelli che hanno il compito di educare ed hanno anche una struttura fatta per educare. La prima agenzia educativa è soprattutto **la famiglia** che ha il compito di educare ed è anche una struttura fatta per educare, è una realtà educativa; poi per come può essere gestita a volte dai genitori, dalla coppia, questo può anche renderla poco educativa, purtroppo, ma il suo punto di partenza è di struttura educativa.

Per i bambini, i ragazzi, preadolescenti e adolescenti abbiamo **la scuola** come agenzia educativa e anche qui dobbiamo fare attenzione perché la scuola non è nata come agenzia educativa, ma è nata come struttura per inserire nel mondo del lavoro a diversi livelli, più bassi o medi o alti ma per inserire nel mondo del lavoro. Il fatto poi di trovarsi ad educare è un fenomeno che si è verificato nella seconda metà del ventesimo secolo ed è andato avanti nel senso che sono venute meno altre agenzie educative.

Fondamentale era **il villaggio**. Il Papa dice: «Per educare un ragazzo ci vuole un villaggio», che cosa vuol dire? Che non sono tanto quelle due o tre persone dell'ambiente in cui cresce ad avere un ruolo educativo, ma le persone che fanno parte di quell'ambiente che sono tutte orientate nello stesso modo. Cosa capitava nel "villaggio"? Che qualunque ragazzo si comportasse in modo non opportuno, qualunque adulto si sentiva, non solo in diritto, ma in dovere di riprenderlo e farglielo notare, e questo non solo nei paesi ma anche in città. Le case erano costruite attorno con il cortile in centro (io sono nato vicino a Piazza Vittorio e la casa era proprio così), i ragazzi stavano in cortile e chiunque vedesse qualcosa che non andava interveniva; e non erano solo i genitori, era tutto il "villaggio" che aveva questo ruolo educativo.

Tenete conto che all'interno di quello stesso cortile c'erano le botteghe degli artigiani, quindi c'era la possibilità di vedere le persone lavorare, c'era tutta una realtà molto intensa. Ricordo che il sabato si andava a scuola tutto il giorno e il giovedì, invece, era vacanza; questa era una tradizione che risaliva all'800 e ancora prima e permetteva ai bambini di vedere com'era la vita quando loro erano a scuola, perché al giovedì partecipavano anche loro alla vita quotidiana: si andava al mercato con la mamma, si facevano le commissioni e si vedeva come era la vita quotidiana.

Questa realtà educativa è venuta meno e allora la scuola si è trovata a dover supplire a livello di educazione ma senza avere la struttura adatta, perché per educare bisogna avere i ragazzi per molte ore; non bisogna avere un compito preciso da fare, perché se bisogna svolgere un programma devi pensare a quello, mentre nel campo educativo ci vuole molto gioco. Ad esempio l'**oratorio** è una struttura educativa perché lì si fanno tante attività con funzione educativa, c'è tempo libero eccetera. Ma gli oratori hanno dei problemi di organizzazione, di struttura, di costi e così via, sono realtà che non hanno più il peso che avevano una volta.

Tutte queste sono le agenzie educative tradizionali, poi a un certo punto è arrivata la pubblicità come agenzia educativa.

### La pubblicità

è interessante perché per i bambini di uno, due o tre anni è una valida agenzia educativa, perché presenta delle storie proprio come vanno raccontate a loro:

- storie molto brevi – durano 30 secondi, magari neanche,
- storie a lieto fine – avete mai visto uno che compra un prodotto e poi alla fine non è contento? «Ho sbagliato, non dovevo comperarlo!», alla fine va sempre a finire bene!
- storia ripetuta sempre uguale.

I bambini hanno bisogno di sentire **le storie** ripetute sempre uguali; se uno racconta la storia e a un certo punto cambia qualcosa il bambino protesta, come mai? Ha bisogno di essere rassicurato che lui ha capito il mondo "*ha capito come sono le cose*". Il bambino si sente inadeguato e allora una delle possibilità che ha di spiegarsi il mondo e quello che vede, è la magia, ma questo richiede già avere sei - otto anni per avere la magia.

Come fa il bambino più piccolo a dirsi che lui ha capito il mondo? Se lo dice perché quella "storia" è sempre tutta uguale, quindi sa già come va a finire, e se tu gliela cambi ci sta malissimo; quindi c'è il bisogno di ripetere sempre la stessa storia.

Come agenzia educativa, però, la pubblicità non va molto avanti perché a un certo punto a 6-7 anni il bambino (tenete conto che le età psicologiche sono molto elastiche non sono come le età anagrafiche: andare a scuola a sei anni, essere maggiorenne a diciotto anni e così via. Le età psicologiche sono elastiche) incomincia a volere le cose: «Voglio quella playstation, voglio quel giocattolo» e allora lì diventa un problema: la pubblicità non è più un'agenzia educativa ma un'**agenzia che crea dei bisogni**, d'altra parte il fine della pubblicità è di creare dei bisogni, non di accontentare i bambini.

Questo per i bambini e per i ragazzi, e adesso passiamo agli adulti, e incominciamo proprio dalla **pubblicità**

la pubblicità non ha potere. A un certo punto pensavano che la pubblicità potesse fare tutto: «Basta impostarla bene, basta insistere e si ottiene tutto», e invece si è visto che la pubblicità non ha proprio tutto questo potere, comunque è un'agenzia formativa che ha lo scopo fondamentale di vendere, chiaro! La pubblicità spesso viene truccata, a volte in maniera elementare, ingenua, però si sente: «Consigli per gli acquisti», «Consigli ai consumatori», eccetera, è un modo un po' ingenuo ma a volte basta anche quello per farla sentire come cosa che può essere interessante.

La pubblicità oggi va a sbattere contro un certo **senso critico**, quindi le persone si rendono conto che se arriva uno in Tv e dice: «Quest'acqua minerale ha il potere di cambiarti la vita e farti diventare un grande atleta», la gente non ci crede più di tanto. E allora quali sistemi sono stati scovati?

### La pubblicità occulta

che è quella che uno vede senza rendersi conto che è pubblicità! Avete presente il film "The Truman show"? È una trasmissione che segue come un reality la vita di un bambino dalla nascita, e quando viene colto questo elemento, lui ha circa 25 – 30 anni, e lui, e solo lui, non sa di essere su un set televisivo, mentre tutti gli altri attorno lo sanno. L'interesse degli spettatori in giro per il mondo è vedere come lui vive in una serie di situazioni che gli vengono presentate. Questo programma costa parecchio, vive di pubblicità e tutto è pubblicità. La cosa interessante è dove sono le

pubblicità: la moglie che arriva a casa la sera e gli dice: «Questa sera ti ho preparato i fagioli “Tal dei tali” perché sono gli unici che contengono questo e quest’altro», è una pubblicità pulita però messa all’interno di un contesto dove lui non se ne accorge. A un certo punto poi lui rileva certe cose un po’ strane e a un certo punto capisce tutto. Ma per dire come viene presentata: i mobili della casa dove viveva erano pubblicità e tutto era pubblicità in quella trasmissione.

Questo capita anche in altre trasmissioni, non solo nel “The Truman Show”. Non pensate che quando bevono qualcosa sia indifferente la bottiglia da che parte è girata! Perché? È chiaro che prendono una certa bottiglia dalla parte della marca e te la fanno vedere, senza badarci, però intanto voi sapete che *l’inconscio rileva tutto*, quindi le persone senza rendersene conto rilevano che quello sta bevendo quella determinata marca di acqua.

Alla fine degli anni ‘60 hanno proibito una pubblicità che al cinema facevano alle sigarette, al fumo, e sapete come funzionava questa pubblicità? Era previsto dal copione che al termine di ogni cosa bella, buona e positiva, il protagonista accendesse una sigaretta; ogni volta che c’era qualcosa di bello, alla fine il protagonista si accendeva una sigaretta. Questo aveva un impatto notevole, al di là della marca, proprio sul fumo e a un certo punto lo hanno proibito. Proibire tutte le pubblicità occulte è molto difficile, in alcuni casi è impossibile, in altri casi è anche accettabile.

Non so se avete notato (io l’ho notato perché ho lavorato un poco in questo campo), in certi film tutte le macchine che si vedono sono della stessa marca; non ce n’è una che non sia di quella marca, nessuno te lo fa notare ma l’inconscio registra! E poi ci sono delle scene dove, come se fosse casualmente, la macchina arriva e va a finire in primo piano la marca! Sono tutte pubblicità che vengono pagate: i vestiti che hanno addosso, i negozi davanti ai quali passano e così via. C’è tutto un business dietro a queste trasmissioni dove la pubblicità viene presentata.

Ma non solo la pubblicità viene contrabbandata così! Un altro sistema per contrabbandare la pubblicità è

### **l’informazione**

è chiaro che l’informazione è anche pubblicità: “È stata inaugurata una nuova sala di...”, è chiaro che una pubblicità, ma è anche un’informazione? Dipende! Perché gli eventi sono migliaia ma sul giornale, ai telegiornali, e così via, ne passano solo un numero molto ridotto; quali passano? Certamente c’è dietro una regia! Le notizie che vengono date è un servizio che fanno, ma è un *servizio selezionato*: certe notizie non vengono date.

Questo è un caso interessante, (e questo non è nemmeno pubblicità), un nostro professore di criminologia che è un tipo molto in gamba e molto sveglio, ha pubblicato tanti libri e lavora a livello internazionale (oggi avevamo lì il presidente di una associazione della polizia americana che fa formazione in giro nel mondo, e verranno a novembre a fare 10 giorni di formazione a Torino e verranno anche da noi) lui a un certo punto ha preparato un articolo sulla violenza delle donne nei confronti degli uomini, con tanto di documentazione e di sentenze passate in tribunale; una cosa ben documentata. Glielo hanno rifiutato, hanno detto: «Questo è un tabù. Di questo non ne possiamo parlare se no ci tiriamo addosso l’ira di troppe persone. Di questo non si parla!».

Un altro nostro docente di criminologia faceva notare che l’80% degli omicidi commessi da un maschio sono nei confronti di un altro maschio, solo il 20% degli omicidi di un maschio sono nei confronti di una femmina. Ma gli omicidi di un maschio su un altro maschio non fanno notizia e allora uno ha la sensazione che gli uomini uccidano solo le donne, questo per dire come si condiziona l’opinione pubblica.

Si fanno passare delle notizie filtrate, se ci sono 10 cose capitate io te ne dico sono una, su 1000 cose capitate io te ne dico solo 10, è chiaro che ti do la sensazione che sono capitate solo quelle. Avete presente il detto del Sermig “fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce”? E uno sente cadere alberi da tutte le parti, ma tutta la gente che cresce, che diventa più forte, più matura, più capace, più in gamba, più resistente, più intelligente, più studiata, non fa notizia! Non fa notizia, e *questo elemento delle notizie e delle informazioni è una agenzia formativa molto pesante*.

Ce n’è una carina, questa l’abbiamo sperimentata noi, una volta mi hanno regalato una bottiglia di grappa al peperoncino, e a me proprio non piaceva! La bottiglia conteneva un litro di

grappa e buttarla via dispiaceva, allora abbiamo usato le tecniche della pubblicità, a chiunque arrivava dicevamo: «*C'è questa ma è così cattiva! Come fanno a produrre una grappa così cattiva!*», ci sentivamo dire: «Me la fai assaggiare? Hai ragione è proprio cattiva!», e la bottiglia è andata fino al fondo e nessuno ha potuto dirci che lo avevamo imbrogliato. Avessimo detto: «*Assaggia senti com'è buona*», mi dicevano: «Mi hai preso in giro!». No! «*È cattiva, sapessi quanto è cattiva!*», e siamo riusciti a portare alla fine questa bottiglia di grappa! E questo per dire *un sistema di come si può condizionare la gente*.

La pubblicità resta quindi più pericolosa e più efficiente quando non è cosciente, quando non è percepita, quando uno non se ne rende conto. Sapete che ci sono le

### **pubblicità subliminali**

sono quelle che l'inconscio sente e che il conscio non percepisce. Un po' di anni fa c'era la pubblicità una macchina da città fotografata sullo sfondo del deserto, come se fosse stata un fuoristrada! Come mai? Perché nelle curve delle dune c'erano nascoste delle curve di una donna nuda, ma non si vedeva! L'elemento della pubblicità subliminale è che *non si deve vedere, non si deve sentire, solo l'inconscio lo vede e percepisce*. Allora, siccome le auto sono comperate più dai maschi che dalle femmine cosa capita? Ci sono dieci cartelloni, un maschio passa guidando la macchina, si ferma su quel cartellone ma non lo sa perché.

E guardate che il richiamo sessuale vale anche per le donne, lo hanno anche sperimentato per le donne. Una persona sfoglia una rivista femminile e a un certo punto si ferma su una pubblicità, ma non sa che cos'è che ha attirato la sua attenzione in quella pubblicità. Ho letto degli studi che dicevano molto esplicitamente: «Ci sono dei genitali maschili nascosti in questi ornamenti. La persona che sfoglia non li percepisce coscientemente, ma l'inconscio li percepisce e attira l'attenzione li», per cui la pubblicità diventa più pericolosa, più insidiosa, proprio in quanto è subliminale.

In alcune nazioni c'è una legge che proibisce la pubblicità subliminale, in Italia non c'è; c'è solo un accordo tra le agenzie ma qualche agenzia ci ha detto che non segue quell'accordo e utilizza la pubblicità subliminale, quindi tenete presente che chissà cosa vedete, e chissà cosa sentite anche! Qualche anno fa in una pubblicità di un famoso prodotto per neonati, nella musicchetta che accompagnava la pubblicità c'era, nascosto, il pianto di un neonato. Chi sentiva non se ne accorgeva, però che cosa capitava? Che la giovane mamma che stava trafficando in casa (e sapete che la televisione tante volte rimane accesa e gira conto suo), mentre la giovane mamma stava trafficando, sentiva quello, si fermava e si voltava verso la televisione; ma non era in grado di dire: «*Ho sentito un bimbo piangere*», la cosa più normale che potesse pensare è: «È un prodotto che mi può interessare, certo, ho un bambino piccolo», però come mai? Tu non hai visto il prodotto, tu hai sentito la musica e questo ti ha catturato.

Tenete quindi conto che di pubblicità subliminale ce n'è, e non è facile identificarla. Che cosa potete fare? ***Quando non capite perché qualcosa vi attira vuol dire che sotto c'è qualcosa che coscientemente non riuscite a vedere e a percepire, però c'è!*** E se uno è capace a leggere dentro di sé la percezione che ha, può anche arrivare a trovarlo. Non è così facile, ma per dire come si può condizionare.

### **La televisione**

veniamo alla televisione che ha tutta una serie di programmi e in questo campo la televisione ha perso molto. Ai tempi in cui c'era soltanto una rete della RAI (poi sono arrivati due canali RAI eccetera) allora la televisione aveva un potere di condizionamento notevole perché l'accendevi e o vedevi quello o andavi a dormire; non c'era molta scelta! Quando c'erano due canali televisivi compariva un angolino per segnalare che sull'altro canale iniziava un altro programma.

Adesso ci sono centinaia di canali e di fatto uno può scegliere, non sei obbligato a vederne uno. Anche se poi ci sono le abitudini e le abitudini sono una cosa abbastanza pericolosa nel senso che se tu ti abitui a seguire sempre il telegiornale di una certa emittente, a seguire sempre di spettacoli di un certo conduttore, e così via, non te ne rendi conto ma a un certo punto questo diventa ***una formazione molto forte***, molto determinante, nella tua vita. Acquisti tutta una serie di sensibilità in

base ad un principio: che dice che “*quando una persona ha autorità in un campo, la sua autorità viene estesa in maniera non logica ad altri campi*”. Ad esempio prendete un grande sportivo, uno capace a correre velocissimo, capace a giocare a calcio in maniera straordinaria, ma che senso ha chiedere a costui un parere sulla politica, sulla religione, su cose di questo genere? Non è mica quello il suo campo di competenza! Convieni! Perché la sua autorità in campo sportivo viene spostata dalla gente agli altri campi e quindi se costui dice che quel partito, quel principio va bene, gli piace, oppure non gli piace, questo pesa!

Dov'è che lo trovate in maniera così evidente questo meccanismo? Ne *testimonial* che sono usati espressamente dalla pubblicità in campi dove si forza l'elemento, perché se ancora dico che quel calciatore gioca bene perché usa quelle scarpe a giocare, ci potrei ancora credere (anche se al giocatore che gioca bene basta che le scarpe non gli facciano male, e vai...), ma se mi dicono che è un grande giocatore perché beve quell'acqua, mi stanno prendendo in giro, eppure funziona! Chi ammira quel giocatore ha voglia di bere quell'acqua, quindi funziona. Funziona in campi dove non c'è competenza, eppure la proiezione che fa abitualmente il pubblico è quella di dargli competenza; così ci sono degli attori, delle attrici, che vengono interpellati su fatti di politica internazionale. Cosa ne sanno? E parlano di queste cose come se fossero il loro campo.

Tenete presente che questa agenzia formativa è da prendere con attenzione. *Se voi seguite sempre la stessa cosa, a un certo punto, da quel “campo”, venite condizionati a tutta una serie di “altri campi”* ben più ampi di quello che avete scelto: almeno esserne coscienti.

### Il lavoro

un'altra agenzia formativa la abbiamo sul lavoro. Sapete che sul lavoro oggi si richiede una *formazione permanente*. È nata dopo la seconda guerra mondiale perché c'è stata tutta una generazione che ha saltato la formazione di routine che c'era. Dopo 5 - 6 anni di guerra nel riprendere sono venute a mancare proprio tutta una serie di annate di professionisti e hanno detto: «Bisogna recuperare questa formazione che è mancata». E poi c'era stato un tale scombussolamento che anche chi aveva fatto la sua formazione negli anni '30, poi negli anni '50 era tagliato fuori! La tecnica aveva avuto un tale sviluppo e tutte le scienze avevano avuto una tale crescita, che non erano più aggiornati, non erano più adatti; chi si era tenuto aggiornato sì, ma tanti non erano più aggiornati e quindi ci voleva una *formazione professionale per chi lavorava*.

Poi ci si è resi conto che non bastava questa formazione per il lavoro, perché c'era proprio tutto un sistema di vita che evolveva per cui le persone andavano preparate a questo. Ad esempio tutta la formazione che si è fatta in quegli anni sulla televisione, la gente andava preparata a vedere la televisione, ad ascoltare la radio, e così via. Quindi quest'attività di formazione per adulti che poi si è estesa alle altre età della vita, perché prima c'era l'idea che il bambino, il ragazzo, l'adolescente, il giovane, andava educato; poi uno era educato, era formato e basta; e viveva tutto il resto della vita da “formato”, da “educato”.

È cambiata proprio la filosofia dell'uomo, la visione dell'uomo; l'uomo è un essere in crescita tutta la vita e quindi ha bisogno di imparare a vivere sempre meglio, non solo ma ha bisogno di imparare a vivere alle diverse età. Una volta la vita media era più breve, adesso la vita è molto più allungata, e allora ci vuole formazione alle diverse età, ecco che quindi la formazione permanente un po' alla volta è entrata, ma non ancora del tutto. Nel campo delle professioni ad esempio lo psicologo (ma anche nelle altre professioni e in altri campi) è già da un po' di anni che è obbligatoria, fissa e standardizzata; talmente fissa e standardizzata che non si sa quanto funzioni! In altri campi è ancora lasciata alla libera iniziativa delle persone. Noi psicologi sappiamo bene che dobbiamo fare formazione ma non abbiamo ancora un controllo così stretto come hanno altre professioni; bisognerà arrivare a verificare un'autentica crescita, un'autentica formazione, però siamo sul campo professionale, quindi non è: «*Ti insegno a vivere*», ma: «*Ti insegno a lavorare* e lì è anche più facile, perché il lavoro si sa qual è, e quindi c'è un'evoluzione e questa evoluzione viene presentata e illustrata.

Invece *insegnare a vivere* in un elemento un po' più difficile, profondo, arriviamo agli elementi della filosofia.

### Filosofia di vita

Qui anche c'è stata una evoluzione notevole perché una volta *il sentire comune* era equivalente, unanime, cioè in un posto tutti la pensavano in quel modo, che cosa vuol dire questo? Era una filosofia, un modo di vivere, condiviso che ti veniva imposto per cui il guaio era che non potevi scegliere, nascevi lì e imparavi quella filosofia, però ti veniva insegnata una filosofia di vita.

#### ***Filosofia di vita vuol dire il senso delle cose che fai.***

- Cosa vuol dire crescere?
- Cosa vuol dire diventare adulto?
- Cosa vuol dire sposarsi?
- Cosa vuol dire avere dei figli?
- Cosa vuol dire lavorare?
- Cosa vuol dire ammalarsi?
- Cosa vuol dire la sofferenza?
- Cosa vuol dire morire?

Sono tutte domande filosofiche, e allora avere una risposta a tutte queste cose dava una certa stabilità alle persone. Con il muoversi, con il pluralismo, è venuto un mescolarsi di filosofie; con le informazioni per cui uno è venuto a contatto con tante filosofie diverse, e allora che cosa capita? Capita che molte persone non hanno un sistema filosofico, cosa vuol dire? Vuol dire ***che non sanno il senso di tanti elementi della loro vita, oppure hanno delle risposte banali***, superficiali: «Si va a lavorare perché hai bisogno per vivere», sì, però guarda che ci sono altri sistemi per vivere senza lavorare! Allora perché scegli di vivere attraverso il lavoro e non attraverso il furto, o attraverso la criminalità organizzata, attraverso l'imbroglio: non basta dire che vai a lavorare perché hai bisogno per vivere.

Cioè il sistema filosofico è profondo, arriva a dare risposte alla persona, viceversa ci si trova oggi con tanta gente che vive con un sistema filosofico che non funziona, che ha dei vuoti. La prima scuola in Italia di ***counseling filosofico*** l'abbiamo fatta al Rebaudengo perché qualcuno dei nostri docenti più sensibili ha registrato questo bisogno che si veniva a formare e allora siamo partiti. Pensate che uno dei posti dove trovano più impiego questi counselors di filosofia, sono negli ospedali, presso i malati gravi, i malati terminali, i quali non sanno perché stanno soffrendo, non sanno perché devono morire, manca una risposta, manca un senso a dei momenti così gravi della vita; ma anche in tanti altri momenti e c'è bisogno di dare senso, di dare gerarchia di valori.

Ecco, un altro elemento della filosofia è ***dare una gerarchia di valori: che cos'è che vale di più e che cos'è che vale di meno***. Perché? Perché a volte ti trovi a fare delle scelte e ti conviene scegliere quello che vale di più e lasciare quello che vale di meno; ma qual è la cosa che vale di più? E qual è la cosa che vale di meno? Di nuovo la gerarchia di valori è un elemento di filosofia e questo a tanta gente manca.

In questi campi di formazione non ci può essere pubblicità, non ci può essere impatto occasionale, ci vogliono proprio le persone che vogliono fare un cammino. E notate che si trova questa richiesta di consulenza filosofica nelle classi medio-alte, più formate, di persone che si rendono conto che hanno bisogno di quello. Purtroppo la gente che non ha una preparazione culturale vive uno smarrimento senza sapere dove cercare una risposta a questo smarrimento. Oppure c'è tutto un altro genere di risposta che sono i vari guru.

Sapete cos'è un ***guru***? È un maestro di vita, persone che ti insegnano a vivere e di queste se ne trovano tante; se voi andate sulle televisioni private ne trovate molti. Nei tempi andati io ho seguito diverse trasmissioni di maghi, astrologi e così via alla televisione per vedere le tecniche che utilizzavano, se corrispondevano a quello che io avevo studiato (e corrispondono proprio a quello che io ho studiato!).

Ad esempio, funzionano così le loro tecniche: arrivano le telefonate di uno, danno qualche indicazione che stupisce la persona, e poi lo invitano naturalmente a andare nello studio e così via.

Funzionano per contrapposizione o *così*, o *cosà*; ad esempio “sposato o non sposato”, “ha figli o non ha figli”, “lavora o non lavora”, e vanno avanti per contrapposizione. E da elementi anche minimi si capisce se l'altra persona è *così o cosà*, anche perché basta cominciare una frase e l'altro la continua oppure te la nega, e tu cambi subito, la giri dall'altra parte, e dai la sensazione di avergli detto tu la sua situazione. Bisogna saper parlare, bisogna saper muovere le frasi, le parole, eccetera. Si può fare così, e allora ecco che questo diventa uno che: «Veramente mi dice le mie cose! Ha capito la mia vita e allora mi insegna a vivere». E di questi ce ne sono in abbondanza, alla televisione fanno solo pubblicità, e poi vai nei loro uffici, vai nelle loro scuole dove ci sono “illuminazioni” di tutti i tipi, di tutti i generi, ci sono duecento ideologie diverse.

Ho trovato una volta una coppia che ha litigato e si è separata perché lui seguiva l'ideologia “A” e lei seguiva l'ideologia “B”, e io non avevo mai sentito quei due nomi, erano delle sottocategorie di una sottocategoria di buddismo: quante ce ne siano non lo so. Ma: «Come facciamo a andare d'accordo se lei segue questa linea e io seguo quest'altra?», e guardate che erano sottocategorie di buddismo.

E diventano dei maestri che veramente insegnano, che ti danno l'idea della vita, di cosa devi fare, le cose che devi pensare, di come devi vivere.

Pensate a tutti i movimenti di tipo vegetariano, poi c'è il vegetaliano che è diverso dal vegetariano, poi c'è il vegano che è diverso e così via; ma non sono cose sbagliate, non sto dicendo questo! Ma fai attenzione a non passare da un elemento ridotto a un elemento che abbraccia tutta la tua vita. Per cui uno può pensare che non sia giusto uccidere gli animali per mangiarli, ma fai attenzione che poi assieme c'è tutta una visione ampia della vita dove tu non te ne rendi conto ed ***entri senza renderti conto dei passaggi che fai un po' per volta***: ogni gradino è giustificabile, ogni gradino è basso e si può fare, ma alla fine hai fatto una scala che non immaginavi. C'era un film funziona così “La guerra dei Roses”, è un film di tanti anni fa, dove lui e lei cominciano a litigare e il loro litigio diventa sempre più pesante, sempre più radicale e arrivano ad ammazzarsi. Ma ogni passaggio è piccolo, non è un gradino enorme, non è un salto enorme, è un piccolo passaggio, e poi un piccolo passaggio e poi un altro piccolo passaggio ma poi a furia di piccoli gradini sono arrivati che muoiono tutti e due.

E dunque è questo il problema di questi guru che insegnano a vivere da tante parti, addirittura c'è il pericolo che passino da pubblicità a diventare una religione (una religione è qualcosa di più profondo e poi ne parliamo anche) tanto crescono, tanto diventano importanti. Questo fenomeno è diventato molto significativo in Internet.

### Internet

sia chiaro che poi Internet trovate tutto, se voi volete un sito che vi dica che: «Giallo è bello», lo trovate; se volete un sito che vi dica: «Giallo è brutto», lo trovate: tutto trovate! C'è un problema di ***mananza di critica***: «Guarda caso, dice proprio quello che penso io!», un momento! Fai attenzione che non sia il contrario: che ***sei che tu pensi quello che dice lui!***

Questo fenomeno è difficile da percepire proprio per questa possibilità così facile di trovare chi mi dà ragione: «Finalmente ho trovato mi dà ragione!», ma lo trovi sempre chi ti dà ragione in Internet! Perché c'è proprio tutto, dalle forme più terribili di terrorismo fino alle forme più impegnate di aiuto agli altri, trovi di tutto!

Tenete poi conto di una cosa che ci dice un agente della Polizia Postale: «Il materiale che possiamo raggiungere noi in Internet è circa il 3% del materiale che c'è in Internet; il 97% noi non lo possiamo raggiungere o perché è protetto semplicemente da una password, e quello è ancora il meno, o è materiale criptato. In quel 97% c'è tutto il materiale degli Stati, materiale che semplicemente non vogliono che qualcuno vada a vedere, dei militari».

Vi ricordo che Internet è nato dai militari. Internet è nato da una richiesta dei militari di un sistema di trasmissione che non potesse essere interrotto dai bombardamenti; questa è stata la richiesta iniziale; allora i tecnici hanno studiato una “rete” (sapete che si chiama rete) perché in una rete, per quanti buchi ci fai, c'è sempre un passaggio da qualche altra parte, è impossibile da distruggere; poi è andato avanti, si sono collegati alle università e poi alle aziende e così via. In

questo 97% ci sono tutte le grandi aziende che hanno il loro materiale, ci sono tutte le organizzazioni criminali, terroristiche: c'è tutto un mondo. Agenti della Polizia Postale ci dicono: «Non mettetevi! Perché se correte qualche rischio a navigare così liberamente in Internet, magari anche solo il rischio di prendervi un virus, ma il navigare lì sotto diventa veramente pericoloso».

Allora, c'è questo pericolo di trovare dei guru, di trovare quello che “mi corrisponde esattamente”, e poi vedremo il punto di arrivo che è: «Allora dietro a chi vado? Dietro a chi non vado?», e lì ci arriviamo poi.

Un altro elemento:

### La politica

Le filosofie e le teologie hanno una certa garanzia in quanto hanno un apparato critico, cioè la stessa filosofia critica se stessa, e quindi c'è una certa garanzia e così via, ma quando passiamo invece alla politica allora troviamo un'altra agenzia formativa. Vi è mai capitato di sentire un politico dire: «Se venite dietro di me e votate me, io risolvo i vostri problemi»? È chiaro che funziona così la politica.

C'è un problema però grosso, che la democrazia così come è stata impostata nel 1800 (e l'abbiamo ancora oggi) oggi non funziona più. Qual è stato il principio di chi ha elaborato la democrazia come l'abbiamo conosciuta e come si è diffusa nel 1900? *“I poveri sono più dei ricchi, quindi dando un voto a testa a tutte le persone andranno avanti e saranno eletti quelli che fanno gli interessi dei poveri perché i poveri sono più numerosi dei ricchi”*. Questo è stato il principio per cui la democrazia è stata contrastata notevolmente ai suoi inizi, perché è chiaro che chi era ricco, che chi era al potere, conosceva bene questo meccanismo: “va avanti chi fa l'interesse dei poveri che sono in numero maggiore”.

Cosa è capitato? Con i mezzi di informazione sociale, televisione, internet, giornali, eccetera, adesso chi è che viene votato di più? Chi ha più possibilità di farsi pubblicità! Sapete che valutano la probabilità di essere eletto di un candidato in base al budget che costui può spendere: se puoi spendere più di tot sarai votato. «Ma perché le mie idee sono migliori?», no! Perché condizioni! Noi ci troviamo in una situazione dove **comanda chi è capace di condizionare le persone condizionabili**, perché ci sono persone che sanno valutare e ragionare con la loro testa, e poi ci sono persone condizionabili soprattutto dalla cosiddetta “**demagogia**”: «Voi avete il problema di arrivare alla fine del mese? Io aumenterò tutti gli stipendi» - «Oh, io voto lui. Scherzi? Quell'altro ha detto che aumenta le tasse e questo ha detto che aumenta gli stipendi! Quindi io voto lui», sì ma e poi? E poi? Cioè la mancanza da parte della gente del valutare le proposte che vengono fatte.

Questo, ad esempio, è il motivo per cui i referendum vanno così male (e io lo condivido, io non vado a votare i referendum, tanto non è obbligatorio e quindi si può dire), perché? Perché la gente non è informata! Perché chi fa più baccano condiziona di più, perché si prendono dei casi singoli, si impietosisce la gente con dei casi singoli, e si fa credere che sia il bene per tutti.

E a un certo punto la politica impostata in questo modo ha dei problemi, ma come diceva qualche studioso: «Il guaio è che non abbiamo ancora trovato un altro sistema».

Quando in Svizzera negli anni '70 hanno dato il voto alle donne, le persone che votavano sono passate al doppio, se non addirittura a più del doppio, ma i risultati non sono cambiati cioè non è che ci sia stato uno sconvolgimento dei partiti politici, cosa vuol dire? Vuol dire che in teoria (come si fa nelle ricerche e nelle indagini scientifiche), non c'è bisogno di interrogare tutte le persone, basta interrogarne un certo numero. Gallup ha dimostrato la validità del suo sistema alle elezioni americane non ricordo in quale anno; c'è stato un giornale che ha lanciato un'indagine tra tutti i suoi lettori e ha avuto mezzo milione di indicazioni che davano una preferenza fortissima a un candidato con una percentuale strabiliante; Gallup ha costruito un campione che non arrivava a 5 mila persone, però costruito come va costruito, e ha detto: «No, le percentuali saranno tot all'altro, e tot a questo», e ha avuto ragione! Ma come? Gli altri con mezzo milione di persone hanno sbagliato, e lui con 5 mila ha individuato giusto? Certo! Perché gli altri hanno preso mezzo milione di persone che leggevano il loro giornale, e questi che leggevano quel giornale avevano quell'orientamento, quindi non aveva valore, mentre la costruzione di un campione con le giuste

metodologie per farlo ti permette di rilevare su un numero ristretto che cosa percepisce tutto l'insieme. Ma questo non si può fare, perché? Chi è che rielabora questo campione?

Cari miei, voi sapete che io ho collaborato in radio diversi anni e ci sono delle statistiche sugli ascolti delle radio, ma chi ci crede? Chissà come vengono rilevati questi dati. Per cui non è possibile utilizzare un metodo che sarebbe molto economico: “invece di un referendum su tutta la nazione, fai un referendum su 5000 persone e hai il risultato”, ma questo non è possibile!

Quali elementi verranno non lo sappiamo ancora, non ho trovato da nessuna parte un'indicazione in merito, ma bisognerà trovarla perché bisogna evolvere il sistema politico.

Dopo la politica vediamo

### la fede

la fede come formazione e come condizionamento eccetera, va a sbattere contro un problema: *l'aldilà*; e come vi dimostro com'è fatto il paradiso e com'è fatto l'inferno? Non posso! Ogni cultura lo rappresenta nel suo modo. La fede va a sbattere contro un invisibile, la fede va a sbattere contro un così “profondo” nelle persone che è difficile arrivarci. E allora ecco che il potere di condizionamento della fede, di qualunque fede, di qualunque religione, è molto debole, *a meno che ci siano dei problemi psicologici*. Quando si va sui problemi psicologici le religioni diventano qualcosa di fortissimo, prendete l'ISIS, prendete altri casi di assurdo, il problema dove sta? L'assurdo sta che *c'è un problema psicologico a cui viene data una risposta di fede*, questo è un guaio terribile!

La fede vera si appoggia sulla verità, si appoggia sulla libertà, si appoggia sulla coscienza del singolo, per cui *se c'è condizionamento c'è qualcosa che non funziona*. Ci sono degli psicologi che hanno motivi per criticare ad esempio la religione cristiana, ma perché non la conoscono! Ad esempio pensano che la religione cristiana parlando di peccato insegna sensi di colpa. No, mi dispiace, sei tu che sei che cosa è un senso di colpa in psicologia, ma non sai cos'è il peccato della religione cristiana. *Il peccato non c'entra con sensi di colpa, è un'altra cosa!* E avanti di questo passo, per cui la libertà del cristiano è appoggiata su di sé, è appoggiata sulla propria coscienza, è una libertà che è difficile da capire. Prendo una affermazione di Sant'Agostino che l'aveva capita: «*Ama e fai quel che vuoi*», sì, ma non è mica facile da capire! Qualcuno capisce solo “fai quel che vuoi”, è difficile da capire!

Di fatto, la religione che funziona si appoggia solo su una *testimonianza*, se hai delle persone che testimoniano, allora senti la realtà. Qualcuno c'era la settimana scorsa a sentire Don Ciotti: senti una persona che testimonia, senti l'impatto che ha la testimonianza di una persona, funziona a livello di testimonianza; tant'è che Gesù agli apostoli dice: “*voi sarete i miei testimoni*”.

*Se diventa ideologia non è religione*. Guardate che molti hanno abbandonato la religione cristiana perché non la vivevano come religione ma come ideologia, e come ideologia non funziona. Sono pienamente d'accordo, ho visto delle persone oppresse dalla religione perché pensavano che fosse religione tutta una serie di realtà che non solo religione, che sono ideologia e quindi persone oppresse dalla paura del peccato, persone oppresse dalla paura dell'inferno, dalla paura dello sbaglio, ma poverini! Ma capisco che qualcuno abbia detto: «Ho abbandonato la religione e sai come sto meglio da quando ho abbandonato la religione?». Lo capisco, però guarda che non era religione, era ideologia che ti opprimeva e hai fatto bene a abbandonarla, però guarda che la religione è un'altra cosa! Perché la religione va a toccare l'uomo negli elementi più profondi.

E qui volevo passare ad un altro elemento:

### ... e allora che cosa fare...

è facile da dire, ma non tanto facile da fare: *ragionate con la vostra testa!* Sì, ma non è solo questione di ragionamento e qui diventa più difficile perché a livello di ragionamento si costruiscono le ideologie, invece nel cammino della persona è importante che uno utilizzi l'intelligenza per leggere la propria realtà, per leggere il proprio “essere fatto per...”.

«Ma tu per che cosa sei è fatto?», vallo a leggere dentro di te, devi andare in profondità perché superficialmente (è un esempio che ho fatto tante volte) “mi viene voglia di strozzare

qualcuno” ed è vero, superficialmente ti viene proprio voglia di strozzare qualcuno, ma non è la tua vera realtà che è profonda. C’è il pericolo di confondere quello uno percepisce “a pelle”, cioè quello che uno percepisce superficialmente, come realtà profonda della persona. No! Fai attenzione, sono cose diverse. Dentro l’uomo c’è una profondità che sprofonda dove uno non è mai arrivato e si può sempre scendere ancora. Chi più è disceso, più ha testimoniato che ce n’è ancora da scendere: è lì che c’è la realtà dell’uomo.

Più uno resta in superficie, più ci sono elementi, emozioni, sbalottamenti, sensazioni, cose che vanno e vengono; pensate quanti ragazzini si mettono assieme, formano una coppia, dicendo: «Noi ci amiamo di amore eterno», ma non hanno mica letto dentro di sé; hanno accolto proprio una emozione superficiale, e dura poco, e cambiano idea. Un ragazzo mi diceva: «Se io non ho voglia di pregare e prego lo stesso, sono falso perché non ho voglia di pregare. Allora per essere vero non devo pregare», ma, povero ragazzino, non si rendeva conto di cosa stava dicendo perché questo poi vale anche per altre cose, **la superficie è una cosa, la realtà profonda è un’altra.**

Il consiglio che è da guru, ma io non voglio fare il guru perché il guru è: «Io ho la verità», mentre io vi propongo un cammino, una possibilità: andare a vedere dentro di voi in profondità per che cosa si è fatti, andare a vedere dentro di voi in profondità chi siete voi. **«Conosci te stesso»** dicevano Socrate e le scuole filosofiche della Grecia antica; conoscere se stessi è un lavoro, è un cammino, però solo su questo cammino uno a un certo punto può appoggiarsi dentro di sé e valutare l’input che arriva. Che sia la pubblicità, che sia il politico, che sia chissà chi, gli arriva questo input: «Come mi suona in profondità? Ecco, in profondità mi corrisponde», oppure: «In profondità mi suona strano, non mi trovo, non è per me!», è diverso cogliere questa realtà.

Mi viene da dirvi: «Se tutto quello che vi ho detto, in profondità non lo sentite vero, buttatelo via! Tutto! Perché è quello che c’è dentro voi, in profondità, che vale». Però bisogna arrivare a una certa profondità, ed è lì il problema, perché se uno si ferma al ragionamento che è più superficiale (non è così superficiale come le emozioni, però è ancora superficiale) ci sono problemi. Non basta! Non si può andare avanti nella vita per ragionamento. Ad esempio quale ragionamento può portare a concludere di essere onesti? Non lo so! Quale ragionamento può portare a concludere di avere dei figli? Non lo so! Magari si può anche costruire un ragionamento, ma quanto convince?

Invece la lettura, la percezione, l’aderire a “chi uno è”, l’aderire alla propria realtà è quello che fa sì che uno sia capace di muoversi in mezzo a tutte queste agenzie, a tutti questi condizionamenti più o meno espliciti, più o meno subdoli e arrivare alla percezione. **La percezione** qual è? «Io sono io. Non mi sono alterato, ho accolto quello che mi corrispondeva profondamente e ho lasciato andare il resto», è san Paolo che lo dice: *“provate tutto, tenete quello che è buono e il resto lo lasciate andare”*. Alla fine avete stima di voi stessi, ecco proprio la percezione: «Ho stima di me perché ho saputo muovermi, ho saputo raggiungere quello che mi corrispondeva; mi va bene!»

Allora, quando sentite stima di voi stessi per come vi conducete, per le scelte che state vivendo, quando sentite stima di voi stessi per le cose che state realizzando, quello va bene; ma non importa dove uno si trovi. Facciamo un esempio, ho un incidente e mi rompo un braccio, magari proprio il braccio destro che uso di più; al Pronto Soccorso mi ingessano e per 40 giorni sto con il braccio al collo e mi arrangio con l’altro braccio per vestirmi, per lavarmi, eccetera, e non posso guidare la macchina. Finito questo periodo mi tolgono il gesso, faccio la fatica di riprendere il movimento del braccio, ma dopo questa esperienza io posso essere più contento di me di prima, possono avere più stima di me di prima, posso dirvi: «Bravo, hai saputo fare bene! Hai saputo gestirti bene in questa situazione», uno può averci guadagnato nella stima di sé stesso perché ha vissuto quello che lui era “fatto per...”, per non fare storie, per superare le difficoltà, e avanti di questo passo.

L’esempio opposto è quello di uno che ha vinto al “Gratta e Vinci” € 30.000, impazzisce, cambia la macchina, fa una crociera, fa dei regali a tutti eccetera e alla fine ne ha spesi 40.000 e tutti che gli dicono: «Scemo!», e lui che si sente scemo. Eppure gli era capitata una cosa bella, non aveva saputo scendere in profondità, leggere dentro di sé, non aveva saputo trovare per che cosa era

fatto. Poteva ben arrivare a dirsi: «Bravo» gestendo in un altro modo quella vincita e invece non ha saputo leggere dentro di sé.

Allora *l'elemento fondamentale per essere voi a guidare la vostra vita* e non essere a disposizione di chi vuole guidare dove vuole lui per interessi diversi che può avere, è quello di diventare capaci di *leggere dentro di voi per che cosa siete fatti*, quale è la vostra strada, qual è il vostro essere, e aderire a quello. E allora arrivate alla vostra soddisfazione.

Ma sentiamo un po' di domande, esperienze, idee diverse. Non vorrei avervi condizionati.

**Domanda:** *sull'essere se stessi, sul riuscire ad essere sempre armonico nelle situazioni della vita, con ciò che succede intorno a te, senza che questo intacchi i valori...*

**Risposta:** sì, abbiamo il problema dei termini che si usano, ho capito in che senso lei usa "armonia". Può capitare una nota stonata della mia vita, ma la capacità di armonia è quella di includerla e di accettarla, di includerla nella propria realtà. È una cosa interessante da fare, sì.

**Domanda:** *sulle norme rigide della religione, sulla fede, e di come il tipo di lavoro svolto (e anche lavoro alienante) condiziona i comportamenti e il modo di pensare ....*

**Risposta:** come psicologo ho imparato a prendere molto in considerazione il lavoro che fanno le persone che vengono da me. Perché un po' si sono diretti da quella parte perché avevano quella tendenza, e un po' quel tipo di lavoro gli ha rimandato confermando quel modo di pensare, di agire, e così via. Per cui ci sono delle categorie, pensate un ingegnere che è abituato a muovere i metalli, a muovere i materiali e così via, da una parte si è incamminato lui in quella direzione perché si trovava bene e capiva bene eccetera, ma dall'altra resta influenzato su una certa rigidità: «Che una cosa sia così, è così! È una cosa che si determina esattamente, si misura esattamente».

Il termine *resilienza* è nato nello studio dei metalli dove si misura esattamente qual è la resilienza del metallo, ma sulle persone non funziona così! E quindi vedo come uno può essere condizionato veramente dal lavoro che fa.

Riguardo alla religione, un film che mi aveva fatto orrore, un bel film ma mi aveva fatto orrore la visione di religione che emergeva. "Chocolat", cioccolato, dove emerge una visione di religione dove tu resti lì, e dici: «Oh Dio, speriamo di essere atei», perché è una religione fatta di norme rigide e immotivate se non in base a una ideologia. Cioè era una ideologia quella e viene presentata così, molto bene, speriamo sia un lavoro di fantasia!

**Interlocutore:** *si trattava di un piccolo paese negli anni 50 dove non c'era ancora la televisione, si faceva il contrasto tra questa persona, che portava novità attraverso i cioccolatini e l'ambiente chiuso, rigido. Questa visione rigida della religione è ancora presente, bisogna andare avanti.....*

**Risposta:** noi abbiamo già cominciato un lavoro sul libro "Introduzione al cristianesimo" di Ratzinger; nel sito [www.chicercatrova.it](http://www.chicercatrova.it) trovate quando ci sono gli incontri che sono aperti a chi voglia venire. Ci sono anche le registrazioni degli incontri che abbiamo già fatto. Però lì bisogna studiare prima e poi arrivare preparati, perché poi si condivide.

**Interlocutrice:** *quando si parla di religioni su quel libro viene fuori la parte psicologica, l'uomo è quello, quindi percorrendo dentro noi stessi andiamo a ritrovare quella parte più profonda che insieme alla fede ci dà relazione con gli altri e con noi stessi.*

**Risposta:** la religione cristiana è relazione. Mentre le altre religioni sono *legge*, quella cristiana è *relazione* e la gestione della relazione è fatta dalla psiche, quindi la psicologia resta coinvolta. La relazione è con noi, con gli altri, ma la prima relazione è con se stessi.

**Interlocutrice:** *la visione di religione cristiana rigida, intesa come norme, è estesa. Come fare a superarla? Non è facile! Forse lo faranno le nuove generazioni.*

**Risposta:** io credo che tanta gente abbia abbandonato la religione perché si è resa conto che non gli funzionava. Io però dico che *quella non era la religione*.

**Interlocutore:** *abbiamo affrontato il tema del modo di presentare la religione e di vivere la religione; c'è collegata l'attuale cultura del clero. Che tipo di formazione fa il clero per cui si arriva poi a una presentazione della religione di questo tipo? Stiamo anticipando i tempi? A questa visione non tutti sono preparati?*

**Risposta:** io credo che una evoluzione importante sia proprio quella del clero. A partire da non più i ragazzini, io una volta sono arrivato in un paese, io non ero ancora prete ma avevo più anni di quello che era già prete e che era completamente smarrito, era appena uscito dal seminario e non sapeva in che mondo era capitato, cos'era il mondo e così via. Adesso proprio così non capita più, però è certo che la formazione dei preti veramente è complessa; io credo che si dovrà arrivare a quello che era una volta, cioè “prete” vuol dire “anziano” e che uno prima debba passare un po' di anni a vivere e poi accedere al ruolo di prete. Io credo che si vada in quella direzione. Di fatto è stata ritardata l'Ordinazione, una volta si poteva diventare preti a 22 anni e sei mesi, oggi giorno non si fa più questo.

Va bene allora, arrivederci e grazie.

Grazie